

I numeriLa scure
di via XX Settembre**Emendamento per salvare
le indennità degli assessori**

Un emendamento alla manovra per salvare dalla scure le indennità di assessori e sindaci. È l'intenzione di Massimo Marchignoli, deputato imolese del Pd.

Da un lato, ammette Marchignoli, è giusto tagliare il numero degli asses-

sori nelle giunte; dall'altro non si può pensare che anche gli amministratori locali facciano parte della casta. Il caso di Imola: «Il sindaco prende 2.500 euro al mese e un assessore 1.580 euro».

Piuttosto, sostiene il deputato Pd, dovrebbe essere tagliato lo stipendio dei parlamentari, quindi anche il suo, «perché prendiamo troppo».

**No ai tagli alla ricerca
nel settore agricolo**

«Tagliare sulla ricerca è grave, tagliare sulla ricerca applicata in agricoltura è un errore doppio, in quanto si colpisce anche un settore economico vitale». Così il senatore del Pd Alfonso Andria, in relazione alla paventata soppressione dell'Ense.

→ **Il governatore** di Bankitalia rassicura dopo il crollo delle Borse per la crisi magiara

→ **Dopo l'allarme** ieri il dietrofront della Ue e della Bulgaria. Domani il verdetto dei mercati

Draghi, «Nessun rischio per le nostre banche»

La crisi magiara non avrà contraccolpi sulle nostre banche, «sono al riparo», rassicura il governatore di Bankitalia, Mario Draghi. Bulgaria e Ue cercano invece di far rientrare l'allarme e parlano di «esagerazioni».

FELICIA MASOCCO

ROMA

La crisi d'Ungheria non avrà contraccolpi sulle banche italiane. La rassicurazione arriva da Mario Draghi da Busan, (Corea del Sud), dove ha partecipato al G20. All'indomani del panico che ha investito le Borse per il ventilato rischio di default del paese magiara, il governatore della Banca d'Italia incontra la stampa e tranquillizza quanti in casa nostra cominciavano a porsi domande. Il sistema è solido, dice, «le banche sono adeguatamente capitalizzate. Un modello tradizionale di business e di gestione del rischio» le mette al riparo. Hanno infine una buona «supervisione», rassicurazioni dovute visto che, per la Bri (la banca dei regolamenti internazionali) sono italiani gli istituti di credito più esposti - per 21 miliardi - dopo gli austriaci e i tedeschi. In Ungheria sono presenti i colossi Unicredit e Intesa Sanpaolo.

FERMARE LA SPECULAZIONE

Rischi «sistemici» non ce ne sono, Draghi è stato chiarissimo. Ugualmente chiaro nell'affermare che la speculazione va fermata e con essa le turbolenze di mercato: tempeste che costringono i governi a una perenne rincorsa e che sono una pe-



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

sante zavorra per la ripresa. Serve «la massima determinazione» nel cambiare, riformandolo, il sistema finanziario: con rigore, trasparenza e sanzioni.

Tuttavia «la speculazione non si vince in un giorno», torna a dire il governatore, «io non ho la bacchetta magica» per risolvere di colpo i problemi magari con una regola unica e risolutrice. «Non siamo maghi» gli fa

eco il presidente della Bce (banca centrale europea) Jean Claude Trichet anche lui sorride e allarga le braccia incontrando Draghi nella hall dell'albergo che li ospita.

Corre invece al riparo l'Ungheria il cui governo smorza i toni dopo aver procurato il crollo delle Borse. Dopo, cioè, aver paventato l'insolvenza sul debito. Ieri il segretario di Stato Mihaly Varga ha parlato di «Sfortu-

nate esagerazioni».

Stando a Varga, braccio destro del premier bulgaro Viktor Orban, il paese è in grado di contenere il deficit di bilancio come si è impegnato a fare, al 3,8% del Pil nel 2010. Concorde, e parla di «ampie esagerazioni», il commissario europeo agli Affari economici, Olli Rehn, anche lui al G20 finanziario.

Oltre alle parole, il governo unghere-

Foto Ansa